



La requisitoria. Cristiano Fioravanti replica alla moglie del segretario provinciale della Dc che raccontò ai giudici di aver notato una somiglianza tra Giusva e uno dei killer del marito

«Mio fratello non uccise Reina»

Continuiamo, con la deposizione del pentito Cristiano Fioravanti, la pubblicazione del capitolo sulla «Pista nera» della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

Continua Cristiano Fioravanti: «È da anni che l'avvocato Cerquetti porta avanti questo compito, che come ho detto è riuscito a condizionare la mia condotta processuale. Il legale invitò mio padre ad essere presente in aula per assistere a quello che io dicevo sapendo che la sola sua presenza mi avrebbe condizionato. A Bologna, poiché la mia deposizione slittò, mio padre fu presente all'udienza in cui non fui escusso e non poté essere presente quando fui interrogato. Evidentemente però il clima che si era già creato mi portò a quella ritrattazione sui due episodi criminosi di cui ho detto.

«Quanto ho detto è determinato da una esigenza che avverto in questo momento più forte che non nel passato di affrancarmi da ogni condizionamento nel tentativo di conquistarmi una più completa autonomia ed indipendenza. Al momento non ricordo altro».

Prescindendo, qui, da ogni valutazione in ordine alle motivazioni ed alle modalità degli interventi dei citati professionisti, è necessario ricordare che le dichiarazioni di Cristiano trovano riscontro in un altro episodio, richiamato nella sentenza della Corte di Assise di Bologna relativa alla strage del 2 agosto 1980, su «cointeressenze processuali» tra Licio Gelli e Valerio Fioravanti in relazione all'omicidio Pecorelli (su tale episodio v. «ampius» in Cap. 12).

Con talune precisazioni, Cristiano ritorna sull'argomento nelle dichiarazioni del 21.7.1988.

«Confermo, previa lettura avvenuta, la dichiarazione da me resa al P.M. di Bologna, dott. L. Mancuso, il 4.3.1988 (Vol. 1010, ff. 183-187). Debo dire, però, che, per quanto riguarda le mie dichiarazioni sull'avv. Di Pietropaolo si tratta di mere sensazioni e valutazioni, squisitamente personali, la cui attendibilità non sono in grado di riferire; pertanto, non le confermo. «Vorrei soggiungere che mi trovo in uno stato di profondo disagio, perché ho appreso da mio padre, al quale ciò è stato comunicato da mio fratello, che adesso i pentiti della mafia starebbero facendo rivelazioni anche sulla esecuzione materiale dell'omicidio Mattarella da parte di mafiosi; e Valerio, secondo quanto mi ha riferito mio padre, ha soggiunto: "adesso, sono problemi per quelli che mi hanno accusato dell'omicidio Mattarella". Ignoro da chi mio fratello avrebbe appreso queste notizie; forse, ma è soltanto una mia opinione, dai giornali o dalla televisione. Ho appreso ciò da mio padre in occasione di un permesso, concessomi dal magistrato di sorveglianza, dal 1° al 13 giugno scorso, che ho trascorso a casa dei miei familiari, a Roma.

«In sostanza, io non posso che ribadire la verità del fatto storico di avere appreso personalmente da mio fratello Valerio, con le modalità che ho riferito nei miei precedenti interrogatori, che egli era coinvolto nell'o-

micidio di un uomo politico siciliano, che secondo le Autorità si identificherebbe nell'on. Mattarella. Per quanto mi riguarda, ribadisco di non sapere e di non avere altri elementi per stabilire se egli ha effettivamente commesso questo omicidio; ma non posso sostenere, per onestà intellettuale, che egli non mi abbia confidato ciò, anche se, ove ritrattassi, probabilmente la mia situazione ne trarrebbe beneficio».

A d.r. «Per quanto concerne l'omicidio di Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo, che la S.V. mi dice essere avvenuto, in Palermo il 9.3.1979, debbo dire che apprendo soltanto adesso di tale omicidio, e che il nome di Reina non mi dice nulla».

«SE AVESSE UCCISO REINA ME LO AVREBBE DETTO»

A d.r. «Escludo che mio fratello mi abbia mai detto di essere in qualche modo coinvolto nell'omicidio suddetto. Apprendo dalla S.V. che la vedova di Michele Reina ha recentemente reso una dichiarazione nel corso della quale ha fotograficamente notato una somiglianza fra il killer di suo marito e mio fratello Valerio ed ha precisato delle modalità di esecuzione dell'assassinio che ricordano gli omicidi commessi da mio fratello, secondo quanto la S.V. mi dice. Al riguardo, ribadisco che di tale omicidio non mi risulta nulla e che mai ne ho parlato, con Valerio o con altri».

A d.r. «Se ben ricordo, il 6.3.1979 era l'anniversario della morte di Franco Anselmi, che si intendeva commemorare con un'altra rapina in un'altra armeria, come quella in cui era stato ucciso l'Anselmi. Trattasi della rapina in danno dell'armeria Omnia Sport, che, però, fu commessa qualche giorno dopo e, cioè, lo stesso giorno in cui io sono stato dimesso dal carcere. Io, quindi, non ho partecipato alla rapina, che però è stata commessa da mio fratello Valerio, Francesca Mambro, Giuseppe Di Mitri, Alessandro Alibrandi, Dario Pedretti, Alessandro Pucci, Gabriele De Francis ed altri.

«In quel periodo, Valerio era molto attivo sulla piazza di Roma e, se ben ricordo, si allontanò da questa città dopo una decina di giorni dalla consumazione della rapina, per distribuire parte delle armi sottratte ai gruppi che voleva creare nel Nord, a Trieste e Rovigo. Anzi, non sono nemmeno sicuro, adesso, se sia allontanato da Roma o se la consegna delle armi sia avvenuta nella Capitale. Quel che è certo è che non ho mai sentito parlare di un suo viaggio in Sicilia in quel periodo».

La drammatica vicenda di Cristiano Fioravanti, e le pressioni esercitate per condizionare la sua condotta processuale ovviamente non cessano.

Ne è riprova la lettera al Giudice Istruttore di Palermo del 26.8.1989. Dalla Casa di reclusione di Paliano, il 26.8.1989, Cristiano. «Io sottoscritto Cristiano Fioravanti dichiaro di non voler confermare le dichiarazioni rese nella fase istruttoria sull'omicidio di Piersanti Mattarella e di astenermi in futuro a rispondere su tale fatto avvalendomi dell'art. 350 C.P.P. che cita "i prossimi congiunti



Cristiano Fioravanti, a destra, con Francesca Mambro durante un processo

dell'imputato o di uno dei coimputati del medesimo reato possono astenersi dal deporre».

«Questa mia decisione è maturata in seguito a seri motivi di famiglia». Cristiano spiega le ragioni della sua scelta nel successivo interrogatorio del 16.3.1990. «Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere, anche se riconosco integralmente tutte le dichiarazioni sin qui rese, in quanto non ho più la forza né fisica né psichica per continuare ad accusare mio fratello, subendo tutte le conseguenze di carattere morale, affettivo e familiare connesse a questa mia scelta, che mi è costata e mi costa un prezzo altissimo. Tra l'altro, ho interrotto quasi del tutto ogni rapporto con l'esterno, all'infuori di mia sorella. Intendo chiarire che non è un ripensamento alla mia scelta di collaborazione, anzi sostengo tutt'oggi che sia stata la scelta più giusta che mi ha permesso di trovare la via per tentare di espriam i miei gravissimi reati. Tale collaborazione, però, per il motivo avanti indicato, non comprende proprio e soltanto il processo riguardante l'omicidio dell'on. Mattarella, o meglio, non intendo andare oltre nella collaborazione già resa nel corso dell'istruttoria di quest'ultimo processo».

Spontaneamente aggiunge: «Non escludo che in futuro, se riuscirò a superare questo stato di prostrazione fisica e psichica, sarò di nuovo disponibile a rendere ulteriori interrogatori, anche perché mi rendo conto che questa mia scelta odierna cozza con la scelta precedente di recidere nettamente ogni legame col passato».

A questo punto, sono le ore 16,40, si presenta l'avv. Giampiero Mendola

in sostituzione dell'avv. Di Pietropaolo, il quale viene reso edotto di quanto sin qui verbalizzato. Letto, confermato e sottoscritto alle ore 16,45.

Si dà atto che prima di firmare il verbale il Fioravanti spontaneamente accetta di rispondere solo ad una domanda concernente un piumino di colore azzurro. A d.r. «Ricevo lettura di quanto dichiarato da mio fratello Valerio, circa il possesso di un piumino di colore blu, nel suo interrogatorio del 23.10.89. «Al riguardo, devo precisare che è vero che io possedevo o meglio ho posseduto un piumino di colore azzurro, marca Moncler. Ho comprato, però, tale indumento solo dopo l'estate del 1980 e non so che fine abbia fatto. È vero, però che Stefano Soderini quando venne al carcere di Paliano, nel 1986 o 1987, mi regalò un piumino di colore blu, marca Ciesse, dicendomi che era stato di Valerio.

«Io non avevo ricordo che tale indumento era stato nella disponibilità di mio fratello. «Questo capo di abbigliamento, per quel che ne so, dovrebbe tuttora trovarsi in casa di mio padre, in via del Tritone n. 94 Roma. In questo momento mio padre si trova all'estero, a Ceylon, ed in casa non c'è nessuno».

«SUL DELITTO MANGIAMELLI NON VOGLIO RISPONDERE»

A d.r. «Prima del piumino Moncler avevo avuto un altro piumino, di scarso valore commerciale, forse di origine cinese, di colore azzurro "carta da zucchero" ma non blu, che utilizzavo per andare in motocicletta. Anche di questo indumento non ho saputo più nulla da quando mi sono dato alla latitanza».

Le dichiarazioni testè trascritte spiegano le ragioni del comportamen-

to processuale assunto, nel medesimo periodo (marzo 1990), innanzi alla Corte di Assise di Appello di Bologna, che giudica sulla strage del 2.8.1980. Viene introdotto Fioravanti Cristiano.

Si dà atto che è presente il difensore di ufficio avv. Cavarretta del Foro di Bologna. Quindi il dr. Esti legge le dichiarazioni rese dal teste il giorno 22 marzo 1990.

«Non intendo rispondere a domande come quelle che la S.V. mi formula intorno all'omicidio Mangiameli». Alla domanda se conoscesse il Mangiameli risponde: «Io conobbi costui soltanto il giorno che lo prelevammo. Sapevo che era un dirigente di T.P. «Non intendo rispondere alla domanda circa i rapporti intercorrenti tra il Mangiameli e mio fratello.

«Confermo le dichiarazioni da me rese nel corso del processo in ordine al delitto Mangiameli, non confermo dichiarazioni che abbiano ad oggetto l'omicidio Mattarella». Il Procuratore Generale produce documento contenente dichiarazioni rese da Cristiano Fioravanti al Procuratore della Repubblica il 4.3.1988 (v. paragrafo XIV).

A d.r. «Effettivamente mentre ero detenuto nelle carceri di Paliano ove trovavasi anche il dott. Mancuso, sentii il bisogno di fare una dichiarazione spontanea». A d. del dr. Esti risponde: «Voglio far presente che nel fare dichiarazioni in passato in ordine alla strage di Bologna, al delitto Mangiameli, al delitto Mattarella e al delitto Pecorelli, fui influenzato da Izzo Angelo. «L'izzo mise in discussione l'operato di mio fratello. Cominciava a dire che c'erano molti punti oscuri sull'operato di mio fratello. Diceva che c'erano prove che coinvolgevano mio fratello nei fatti di cui sopra. Egli mi enunciò alcuni fatti e circostanze intese a sostenere la sua affermazione. «Io rimasi sconvolto. Di fronte agli elementi che enuncia l'izzo io mi convinsi della fondatezza su quanto egli affermava a proposito di mio fratello. «L'izzo diceva che gli elementi che mi presentava li aveva desunti da confidenze dello stesso Valerio.

«Successivamente mi sono reso conto che mio fratello non potesse assolutamente essere stato partecipe di fatti così infamanti. «Se io avessi soltanto il dubbio che mio fratello potesse averli commessi sarei il suo più accanito accusatore.

«L'izzo tra l'altro cominciò anche ad accusarmi di cose che io non avevo mai commesso ed io cominciai a mia volta a non avere più fiducia in lui. «Egli mi ha esposto anche al pericolo di incriminazioni. Per buona fortuna disponevo di elementi di sostegno di affermazione della mia innocenza. «Non confermo quanto dichiarato il 26 marzo 1986 al Procuratore della Repubblica di Firenze e il 26 aprile 1986 al Giudice Istruttoria di Bologna relativamente alla volontà di mio fratello di sopprimere anche la moglie del Mangiameli e la figlia in relazione al fatto che egli aveva anche ammazzato un politico e la moglie ne era a conoscenza. Preciso che io non confermo perché non intendo portare avanti questa accusa».

L'avv. Baldi chiede acquisirsi il

documento prodotto dal P.G. (n.d.r.: dichiarazioni rese al P.M. di Bologna il 4.3.1988 - Paragrafo XIV). L'avv. Berti A. Velli di parte civile si associa alla richiesta dell'avv. Baldi.

L'avv. Mancini chiede che prima dell'acquisizione del documento si dia termine alla difesa per poter esaminare il documento prodotto. A questo punto dà lettura del documento perché le parti siano messe in grado di concludere circa la sua acquisibilità.

Rivolge peraltro domanda al Cristiano Fioravanti se ne conferma il contenuto e lui dichiara: «Mi trovo in un particolare stato d'animo, vedevo tutto nero e mi sentivo fatto segno ad un complotto. Un paio di mesi dopo feci un'altra dichiarazione al dr. Mancuso, sempre a Paliano, nella quale non confermavo le dichiarazioni rese perché erano dettate da questa mia mania di persecuzione». (Dopo che la Corte ha provveduto su talune istanze delle parti: ndr) Viene quindi richiamato Cristiano Fioravanti. A d. del dr. Esti risponde: «Prendo atto della mia dichiarazione in data 29 agosto 1983 secondo cui mio fratello dal febbraio del 1980 cominciò a frequentare la Sicilia dove era in contatto col Mangiameli. Confermo la medesima ma non so dire chi abbia messo mio fratello in contatto col Mangiameli.

«Valerio mi disse che stava gettando le basi per fare delle rapine di autofinanziamento in quella città. Nulla sapevo del collegamento di questi viaggi con il progetto di evasione del Concutelli. Nel "covo di Taranto" io misi piede nel settembre del 1980».

Le ragioni che hanno ispirato la scelta processuale di Cristiano vengono lealmente spiegate in un successivo interrogatorio, importante per la sostanziale conferma logica della veridicità delle precedenti dichiarazioni. Si tratta dell'interrogatorio del 24.7.1990. «Intendo continuare ad avvalermi della facoltà di non rispondere, anche se riconosco integralmente le dichiarazioni sin qui rese giacché da quando ho preso questa decisione ho finalmente trovato quella tranquillità di animo che in precedenza avevo inutilmente cercato.

«HO RAPPORTI SOLO CON MIA SORELLA»

«Ho ripreso efficacemente un sereno rapporto familiare con mia sorella Cristina e non intendo più perderlo, anche perché è l'unico che mi è rimasto. «Infatti da circa 2 anni non vedo più mio padre, il quale, schierato apertamente dalla parte di Valerio, ritiene forse in tal modo di condizionare il mio comportamento fino a quando questa istruttoria non sarà conclusa. Intendo chiarire che la decisione ancora oggi riaffermata è frutto anche di questo comportamento di mio padre, ma è soprattutto determinata da una mia riflessione sui veri valori della vita tra i quali ritengo di collocare al primo posto quello della famiglia.

«E siccome, allo stato, la mia famiglia è costituita da mia sorella Cristina, intendo salvaguardare questo rapporto.

(continua)

REGIONE SICILIANA **TEMA** **COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE**

TE.M.A. Tecnologia & Managerialità è un Consorzio non-profit che opera nel settore della formazione d'impresa con partner: ACSOA SpA - azienda di formazione e consulenza manageriale del gruppo GEPI; LGEA SpA - azienda di servizi all'impresa con esperienza decennale nel settore formativo e consulenziale; PRISMA INFORMATICA SpA - azienda leader nella progettazione e realizzazione di soluzioni informatiche; PRISMA ADVANCED PROJECTS SpA - azienda specializzata nella gestione di progetti informatici innovativi.

PROGETTI FORMATIVI DI QUALIFICAZIONE

riservati a:

- giovani disoccupati con meno di 25 anni (nati dopo il 31.03.1966)
- residenti in Sicilia e Isole minori
- con almeno un diploma di Scuola media superiore
- in regola con gli obblighi di leva
- motivati a realizzarsi in una qualificata opportunità di impiego

Per i giovani che vogliono lavorare in aziende moderne ed essere all'altezza di capire i problemi

PROGETTO ARGO (Progetto Interregionale)
La sede del corso sarà a Perugia
Formazione di quadri esperti in gestione e controllo aziendale con l'utilizzo di strumenti informatici avanzati

Per i giovani che vogliono lavorare in aziende di successo con moderna professionalità finalizzata al raggiungimento degli obiettivi

PROGETTO MERCURIO (Progetto Regionale)
La sede del corso sarà a Perugia
Formazione di quadri esperti in marketing, politica dell'immagine e relazioni commerciali con l'utilizzo del Personal Computer

Per i giovani che vogliono contribuire a far conoscere le bellezze naturali della Sicilia e le ricchezze del suo patrimonio storico e culturale

PROGETTO CENTAURO (Progetto Regionale)
La sede del corso sarà in Sicilia
Formazione di guide turistiche a cavallo in grado di gestire con professionalità tutte le problematiche delle aziende di turismo rurale

Per i giovani diplomati tecnici che vogliono lavorare nel cuore dell'azienda: la produzione

PROGETTO VULCANO (Progetto Interregionale)
La sede del corso sarà a Perugia
Formazione di quadri esperti in produzione che intendono svolgere un ruolo essenziale nell'area in cui si concentrano i maggiori investimenti aziendali

Al selezionati ammessi al corso saranno offerti: docenze gestionali e specialistiche, esercitazioni informatiche avanzate, assistenza formativa e tecnica individuale, tutorship, assistenza nel reperimento degli stages, materiale didattico, residenzialità nei periodi di aula, copertura assicurativa. L'attività didattica inizierà a maggio e avrà la durata di circa 6 mesi. La frequenza è obbligatoria. Il Progetto è autorizzato e finanziato dalla Comunità Economica Europea, dal Ministero del Lavoro e dalla Regione Siciliana, che rilascerà un diploma legalmente riconosciuto agli allievi che avranno concluso il corso con profitto e superato l'esame finale. Ad ogni corso saranno ammessi 14 partecipanti, previo superamento delle prove di selezione che consistiranno in test psicostrutturali e in colloqui individuali a livello di gruppo a carattere informativo, di fronte ad una commissione composta secondo la normativa regionale vigente. Per il Progetto Centauro sarà istituito preferenziale, e oggetto di verifica in sede di selezione, l'attitudine allo sport equestre. La realizzazione del corso è subordinata al reperimento di corsi giudicanti idonei dalla commissione esaminativa.

Per prenotarsi telefonare allo 075/21744 o al 091/30060 entro il 14/05/1991 (in sede di selezione presentarsi con un documento valido, due foto tessera e il tessero di disoccupazione)

12 MAGGIO FESTA DELLA MAMMA

ARIEL
CON ARIEL SOSTIENI LA RICERCA SUL CANCRO

regala alla mamma l'azalea della ricerca.
Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Domenica 12 Maggio regala anche tu un'azalea: La troverai nelle principali città d'Italia e a:

PALERMO: Piazza Castelnuovo. **ALTOFONTE:** Piazza Umberto I. **BAGHERIA:** Corso Umberto I (Via Nasca). **CASTELBUONO:** Piazza Margherita. **CEFALU:** Piazza Duomo. **CORLEONE:** Piazza Vittorio Emanuele. **MONDELLO:** Piazza Mondello. **MONREALE:** Piazza Guglielmo II. **PORTICELLO:** Piazza Sac. Luigi Placa (Piazza della Chiesa). **PRIZZI:** Piazza IV Novembre. **TERMINI IMERESE:** Piazza Duomo (Termini Alta). **TERRASINI:** Piazza Duomo. **TOMMASO NATALE:** Piazza Tommaso Natale.

La TP, Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari, presenta:

SCRIVERE PUBBLICITA' Laboratorio Creativo

MILANO dal 14 al 16 Maggio
Centro Formazione TP - Via Larga, 13

Il laboratorio si propone come un'esperienza di creatività in atto. Affronterà perciò il processo creativo nelle sue diverse espressioni pubblicitarie - copywriting, art direction, scriptwriting - con un taglio decisamente sperimentale e con un'apertura a tutti i settori nei quali si possano trovare utili stimoli o inediti campi d'azione.

Il laboratorio, che richiede ai partecipanti un effettivo contributo di collaborazione, sarà tenuto da noti professionisti operanti in ambito creativo.

Ideazione e coordinamento:
Franco Bellino (Young & Rubicam)
£. 1.500.000 + IVA

Per gli associati TP sc. 20% - per chi ha partecipato a un Corso TP sc. 10%. Il numero dei partecipanti è limitato.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI AL CENTRO FORMAZIONE TP VIA LARGA, 13 - 20122 MILANO - Tel. 02/58303871 - 58304147 - Fax 02/58304423